

BILOSLAVO: «È STATO UN ERRORE SOTTOVALUTARE GHEDDAFI»

◆ Antonio Rapisarda

Quando a marzo ha intervistato Mu-
hammar Gheddafi nella sua tenda ri-
corda perfettamente come «per lui
era più lo stupore per l'amico italiano che lo
aveva tradito che la rabbia per il nemico che
lo stava colpendo». Per cui davanti alla deci-
sione del governo Berlusconi di attaccare il
Rais la reazione del regime libico oggi sarà
«choc, delusione». Fausto Biloslavo, inviato
di guerra del *Giornale*, conosce bene che co-
sa sta avvenendo in quella regione. Per que-
sto motivo annuncia che – raid o no – «ci sia-
mo cacciati in bel guazzabuglio».

— **I ribelli però hanno esultato alla notizia di un nuovo intervento...**

I ribelli applaudono sempre quando c'è un passo in più verso la fine del regime. In realtà abbiamo già fatto 180 missioni attaccando le postazioni di Gheddafi: quello che accadrà adesso è un allargamento dei bersagli attraverso l'attacco aereo. C'è da dire però che ai ribelli nemmeno questo basterà. Loro pretenderebbero un intervento pesantissimo in modo tale da liberare non solo Misurata, ma di marciare infine anche sulle altre città.

— **L'umore delle truppe lealiste?**

Dalla parte di Gheddafi, com'è evidente, non possono fare i salti di gioia. A maggior ragione con un ulteriore nostro coinvolgimento. Nonostante la nostra partecipazione all'intervento noi siamo stati visti come diversi da inglesi, francesi e soprattutto americani. Con l'Italia sentono di avere un rapporto diverso.

— **È una “svolta” o un “adeguamento” quello italiano in Libia?**

Una svolta proprio no. È un adeguamento alla situazione di totale stallo, da guerra di posizione per intenderci, che si era venuta a creare. L'intenzione adesso è cercare di cambiare qualcosa sul “terreno” da utilizzare come arma di pressione per poi arrivare a un sorta di accordo tra le parti. Tutto questo dovrà avvenire tramite una forza di interposizione modello ex Jugoslavia di cui noi faremo parte e che cercherà di salvare il salvabile. Di mezzo a tutto questo c'è “solo” Gheddafi, per cui la vedo un po' dura...

— **Non si corre il rischio di diventare una forza occupante?**

Certo che si corre. La mia personale idea è che noi non dovevamo entrarci proprio in questo conflitto. A causa del nostro passato, quello “vicino” a maggior ragione che ha visto un rapporto più che stretto tra noi e il Rais. Dovevamo fare come la Germania: vedere l'evolversi dei fatti e poi decidere. O magari volare subito a Tripoli e cer-



Fausto Biloslavo

care una soluzione. Adesso però, dato che ci siamo infilati in questo ginepraio, dobbiamo compiere la nostra parte. Certo, se entro l'anno ci sarà questo piano di sbarcare in Libia il rischio si corre: da una parte sarebbe un bene perché, comunque, i libici hanno ancora una buona opinione di noi italiani. Dall'altra, però, l'azzardo c'è.

— **Pensa che si corra il rischio di un nuovo Iraq?**

Qualsiasi intervento terrestre comunque comporterebbe un rischio Iraq. Questo è il punto: per ciò nessuno lo farà se non con un accordo preventivo con le parti che stabilisca le tappe verso una normalizzazione. Il problema, l'ennesimo, è che i ribelli non vogliono più sentire parlare di Gheddafi. Il discorso insomma è che siamo in Libia, un territorio diverso dall'ex Jugoslavia: per cui il rischio è una guerra di logoramento. Ci siamo infilati in un bel vespaio.

— **Che cosa accadrà nelle prossime ore?**

Il nodo è Misurata, che è la terza città del paese e che si è trasformata in un Beirut stile guerra civile. Lì ci sono molti civili, con tanti immigrati che stazionano vicino al porto. Misurata è una bomba umanitaria a tal punto che questo potrebbe essere il pretesto per una missione umanitaria europea. Quello è il vero punto, perché la città si trova in Tripolitania nella parte ovest che di fatto è sotto controllo del Colonello.

— **C'è stato un errore di valutazione sulla resistenza di Gheddafi?**

C'è stato un madornale errore, dettato anche dalla disinformazione di media come *Al Jazeera*. E, assieme a questo, anche una sottovalutazione delle forze di Gheddafi. Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

vello locale».

È chiaro che al Pdl milanese questa sorta di ultimatum non è piaciuto per nulla: «Personalmente non ho bisogno di parlare di Br o tribunali, perché giro tra i mercati quotidianamente e ho il polso dei problemi della gente di Milano che affronto ogni giorno. Così come fanno gli altri candidati del Pdl. Pertanto non serve un maestrino che ci faccia da correttore di bozze», è la replica del vicesindaco di Milano Riccardo De Corato, secondo cui «Salvini fa richiami inutili, e lo sa, che gli servono solo per avere un po' di visibilità». E prosegue: «Di giustizia si è parlato, mica è vietato. Ma è lui a ritirare fuori ossessivamente l'argomento come un disco rotto. Salvini si sta “mourinizzando” e continua a guardare nel giardino altrui. Evidentemente è già in clima partita ed è già proiettato al match di stasera (*ieri per chi legge ndr*) al Bernabeu». Per il vicesindaco è «curioso che si venga a fare la predica invitando a evitare l'utilizzo di temi di politica nazionale, tipo la guerra con la Libia, che poco hanno a che fare con Milano». «E chi lo ha fatto? Mi sembra al contrario che fino a ieri il Carroccio parlava di disfidà con la Francia sulla questione immigrazione. Vale sempre il proverbio: gallina che canta ha fatto l'uovo». Anche Carlo Fidanza, eurodeputato e vicecoordinatore regionale del Pdl, se la lega al dito: «Gli amici della Lega la smettano con i distinguo e concentrino le loro critiche su Pisapia e Palmeri, anziché fare la campagna elettorale ai danni del Pdl e prendendo le distanze dalla Moratti». Fidanza prende di petto proprio Salvini e la sua ansia di protagonismo: «Il fatto di aver avuto per cinque anni un solo assessore e un solo consigliere peraltro non tra i più assidui (Salvini) non esime la Lega dall'aver condiviso tutte le delibere e tutte le scelte strategiche dell'amministrazione». Botta, risposta e controrisposta: ma quanti voti portano alla Moratti questi simpatici siparietti?

Luca Maurelli

MA IL POPOLO AZZURRO RUMOREGGIA CONTRO IL CAVALIERE: «SU LIBIA, IMMIGRATI E PARMALAT ABBIAMO CEDUTO A SARKÒ»

◆ Adriano Gentile

La questione Parmalat, il caso Libia e le tensioni con la Lega Nord non agitano solo la maggioranza. A dividersi è anche il popolo di militanti che frequenta “Spazio Azzurro”, la bacheca on-line sul sito del Pdl. La maggioranza dei cyber-militanti boccia su tutta la linea le decisioni prese dal premier Silvio Berlusconi nel bilaterale italo-francese. Un post intitolato “Berlusconi pasticci” recita: «Il risultato del vertice sarà che i pazzi di Bruxelles avranno più potere sull'immigrazione. Pdl fuori di testa in politica estera ed immigrazione». Mentre un altro è ancora più diretto: «Baci, abbracci, amicizia, ma la Francia la fa da padrone e noi – si legge – la prendiamo in quel posto. Come (quasi) sempre ha ragione Bossi». Ad essere

prese di mira sono poi le parole del Cavaliere sulla possibilità che Parmalat diventi francese: «Sarkozy ha vinto su tutta la linea: Libia, immigrati, Lactalis – scrive cesen42 – Silvio perché hai abdicato? Per favorire Draghi e l'Enel che oltretutto non sono tuoi amici? Sono deluso». Anche un altro militante, Giorgio, decide di lasciare il suo sfogo sul web: «Opa Attalis truffa, con i nostri soldi di Collecchio. Trattasi di attività strategica anche per Edison. Si applichi la norma protettiva francese: decreto Tremonti». Sul sito non manca qualche difesa al Presidente del Consiglio: «Bene Berlusconi – si legge su un altro posto – al vertice con Francia concreto e diretto, niente pillole indorate. Pragmatico e realista. Lo vorrei sempre così». A scatenare il dibattito sono poi le tensioni con Umberto Bossi e

la decisione di procedere con bombardamenti mirati sulla Libia. Una decisione che il popolo del Pdl sul web non gradisce: «Chiaramente se Berlusconi si fa convincere da Obama e Sarkozy e bombarda la Libia io voterò Lega Nord». In un altro che si firma “dal maso” si legge: «Sono molto preoccupato e deluso da questo vostro desiderio di fare la guerra alla Libia. Non sono d'accordo che bombardate i libici. Ripensateci». In un altro post intitolato proprio “Libia” c'è l'invito: «Non facciamoci comandare dalla Francia e dagli Usa. La seconda guerra mondiale è finita da un pezzo. Vediamo di non far cominciare la terza. L'Italia aborrisce la guerra». Ma c'è anche chi scrive: «Silvio continua così e scarica quello zappaterra di Bossi. La Lega è una sanguisuga; rivada nella melma dove stava».